

Barra: «Vaccini, ecco cosa si deve fare»

L'imprenditrice chiavarese: è necessario un approccio globale per aumentare la capacità produttiva in tutto il mondo

Chiara Sivori / CHIAVARI

In questi mesi segnati dall'emergenza Covid il dibattito pubblico s'è concentrato sui vaccini, dalla ricerca che ha permesso di metterli a punto fino alle campagne di immunizzazione messe in atto dai vari Stati, ma anche sugli effetti che la lunga chiusura delle scuole ha avuto sulla vita dei ragazzi. Di questo e di altri temi si è parlato nell'incontro online *Vaccinazioni, ricerca, educazione: quali priorità nella lotta alla pandemia da Covid 19?*, organizzato dal Forum Women4Women. Un confronto di un parterre tutto al femminile: oltre a Maria Rita Gismondo, direttore di Microbiologia clinica, virologia e diagnostica delle bio-emergenze all'ospedale Sacco di Milano, e a suor Anna Monia Alfieri, giurista ed economista che gestisce diverse scuole paritarie, è intervenuta anche l'imprenditrice chiavarese **Ornella Barra**, chief operating officer international della multinazionale di distribuzione farmaceutica **Walgreens BootsAlliance**.

Al di là del tema della liberalizzazione o meno dei brevetti dei



Ornella Barra

FLASH

vaccini anti Covid, al centro del dibattito degli ultimi giorni, dopo che il presidente Usa Joe Biden s'è detto favorevole alla misura, la chiave per una campagna di vaccinazione di massa efficiente sta nell'organizzazione. «È necessario un approccio globale per aumentare la capacità produttiva di vaccini in tutto il mondo - ha detto Barra - Ma temo che liberalizzare i vaccini sia una misura che da sola sarà non sufficiente per aumentare la disponibilità di dosi in tutto il mondo, come ha riconosciuto anche il premier italiano Mario Draghi. Oltre ai brevetti serve innanzitutto una maggiore capacità

produttiva specializzata globale». L'emergenza Covid, ha sottolineato la professoressa Gismondo, ha rivelato tutti i limiti del sistema sanitario italiano: «La scorsa primavera il Covid ha travolto l'Italia come uno tsunami e, oltre all'emergenza sanitaria, sono emersi altri effetti nocivi della pandemia, come la solitudine degli anziani nelle rsa, l'impossibilità di dare un ultimo saluto ai defunti e i gravi danni psicologici che l'isolamento sta creando ai ragazzi».

Un altro tema cruciale è il divario digitale, che in tempi di Dad ha fatto emergere le profonde differenze sociali che ancora esistono in Italia. «Durante la pandemia s'è assistito a uno scontro tra diritto alla salute e diritto all'istruzione, e senza la scuola in presenza s'è scoperto che tanti ragazzi non hanno accesso ad una connessione internet sufficiente per studiare da remoto - ha detto suor Anna - L'impossibilità di seguire con regolarità le lezioni da oltre un anno rischia di creare lacune profondissime nell'istruzione di tanti studenti e peggiorare il fenomeno dell'abbandono scolastico». —

